



# TIBET NEWS

Newsletter dell'Ass.ne Italia-Tibet  
DICEMBRE 2018 - n° 13

## Lettera del Presidente Claudio Cardelli

Care Socie e cari Soci dell'Associazione Italia-Tibet, spero che stiate tutti bene di spirito, anche se i tempi sono cupi, e che godiate ottima salute.

Vorrei iniziare con un'annotazione di carattere personale nel bel mezzo del mio quarto mandato.

Sento di esprimere la mia enorme gratitudine a tutti voi che rimanete fedeli alla nostra "mission" e continuate a darci fiducia. Senza di voi potremmo chiudere bottega immediatamente e i continui attestati di considerazione e stima che ci vengono dal mondo tibetano e dalle sue Istituzioni ci inducono a pensare che non sarebbe davvero giusto.

Bilanci e previsioni se ne fanno in continuazione e quest'anno siamo arrivati al nostro ben 30mo anniversario della fondazione di Italia-Tibet, credo degnamente celebrato a Rimini alla presenza del rappresentante del Dalai Lama Sig. Ngodup Dorjee e del Ven. Thubten Wangchen.

E' già una grande soddisfazione per tutti noi avere portato l'Associazione a questo invidiabile traguardo che però coincide, purtroppo, con la permanenza della gravità della situazione in Tibet.

La fine del 2018 ci mostra scenari inquietanti su mille fronti e i balletti USA China, dai quasi insulti al pappa e ciccia di questi giorni al G20, non fanno altro che accrescere questo senso di disorientamento che caratterizza un po' tutto lo scenario geopolitico mondiale e in particolare quello asiatico.

La Cina con investimenti ingentissimi e armi sempre più sofisticate, in particolare corruzione e acquisto di consenso attraverso giornalisti e politici consenzienti, cerca di allargare la sua egemonia in Europa e consolidarla là dove già presente da tempo. Il nostro governo, su cui, ammetto, avevamo riposto qualche speranza alla luce delle iniziative che avevamo messo in piedi con alcuni senatori (vi ricordo la conferenza stampa il con il rappresentante del Dalai Lama alla sala Nassirya in Senato promossa dal Sen. Morra ) sembra stia cedendo alle false lusinghe delle iniziative cinesi riguardanti il progetto One Belt One Road ( la nuova Via della seta).

Questo ovviamente ingessa qualunque tentativo di coinvolgere politici nostrani su iniziative forti sul tema Tibet. Come sapete a Pechino ben quindici ambasciatori dei più importanti paesi occidentali hanno preso una posizione senza precedenti, con un documento condiviso e firmato, sulle repressioni in Sinjiang. Ambasciatore italiano; non pervenuto.

Pechino ha rigettato sdegnato la richiesta come "intollerabile ingerenza negli affari interni". Ecco, questa è la situazione. Paradossalmente sembra proprio che mentre tutto il mondo si sta svegliando sulle vere intenzioni cinesi, noi si abbia deciso di svenderci del tutto senza, irresponsabilmente, pensare alle conseguenze future che in molti invece stanno cominciando a temere. Per il 2019 cercheremo di concentrare le nostre energie sulla promozione e organizzazione di eventi che potremmo definire "Festival of Tibet" in cui è prevista la compresenza di mostre ( Un Trono tra Le Nuvole, che molti di voi hanno ammirato a Rimini) conferenze su vari temi, incontri di medicina tibetana, mandala, cham etc. In questo senso chiediamo il vostro aiuto per proporre questo *format* nelle vostre città nel caso abbiate contatti con assessorati, istituzioni, circoli culturali etc. Riceverete una descrizione dettagliata dei progetti.

Concludo rivolgendo un pensiero di grande affetto e riconoscenza all'eroe Ven. Palden Gyatso che ci ha lasciato il 30 di novembre e che tante volte abbiamo incontrato nel corso di questi ultimi ventidue anni. Egli rimarrà nella storia del Tibet a ricordare la grandezza dello spirito tibetano e la vergogna della bassezza cinese.

Un caro saluto e tanti auguri a tutti voi e alle vostre famiglie.

**Claudio Cardelli**



## NOTIZIE DAL TIBET E DAL MONDO

### 30 gennaio • Il Centro di Studi Buddhisti di LARUNG GAR sotto il totale controllo delle autorità cinesi

Completata la distruzione di larga parte degli edifici ed espulsi forzatamente quasi 5000 religiosi, le autorità cinesi hanno assunto il pieno controllo sia religioso sia amministrativo del Centro di Studi Buddhisti di Larung Gar, il più grande e noto istituto religioso del Tibet.

Un rapporto recentemente pubblicato da Human Rights Watch riferisce che, a partire dall'agosto 2017, circa duecento persone tra dirigenti e funzionari del Partito Comunista cinese hanno assunto il totale controllo dell'istituzione religiosa esercitandone la direzione amministrativa e finanziaria, decidendo sui criteri di ammissione dei religiosi e perfino sulla scelta dei libri di testo. Nel rapporto di Human Rights Watch si legge che i funzionari del Partito assumeranno non solo cariche amministrative ma saranno presenti ad ogni livello e in ogni sezione dell'insediamento monastico. Il 40% degli insegnamenti verterà su argomenti politici anziché religiosi e saranno ammessi studenti di sicuro orientamento politico che riconosceranno la Grande Madrepatria cinese, il suo popolo, la sua cultura e il Partito Comunista. Tra i fini dei corsi di studio figurano la difesa dell'unità della madrepatria, la fedeltà al Partito e al socialismo con caratteristiche cinesi. Il Centro di Studi Buddhisti di Larung Gar è la più grande scuola filosofica del Tibet, frequentata per anni da monaci, monache e studenti laici di origine tibetana, cinese e di molti altri paesi asiatici. Il monastero, fondato nel 1980 da Khenpo Jigme Phuntsok, si trova nella Contea di Serthar, Prefettura Autonoma Tibetana di Kardze, nella Regione del Kham, a un'altezza di 4000 metri. Nel giugno 2016 le autorità cinesi decisero che il numero delle persone ospitate a Larung Gar dovesse ridursi entro il 30 settembre 2017 dalle esistenti 10.000 unità a non più di 5000. Iniziò da allora la distruzione sistematica degli alloggi dei monaci e degli studenti e il loro forzato allontanamento.

### 22 febbraio • Lhasa: contrastanti notizie sull'incendio divampato nel complesso dello Tsuglakhon

A distanza di giorni dall'incendio divampato a Lhasa nel complesso dello Tsuglakhon restano incerte e contrastanti le notizie su quale degli edifici religiosi che lo compongono sia andata a fuoco. Le immagini pervenute da Lhasa la sera del 17 febbraio mostrano alte fiamme levarsi dal tetto di una delle cappelle dello Tsuglakhon, il complesso monastico di cui fa parte il Jokhang, il tempio buddhista risalente al 7° secolo che ospita la famosa statua del dodicenne Jowo Buddha Sakyamuni portata in Tibet, secondo la tradizione, dalla moglie cinese del re tibetano Songtsen Gampo. La notizia che le autorità cinesi, pur avendo provveduto a domare le fiamme, avevano chiuso al pubblico e ai pellegrini il tempio del Jokhang e avevano diffidato i tibetani dal diffondere qualsiasi immagine riguardante l'incendio, ha per giorni alimentato interrogativi e speculazioni su dove effettivamente il fuoco sia divampato e sull'entità dei danni. Secondo alcune ricostruzioni le fiamme potrebbero essersi sviluppate al secondo piano del Jokhang danneggiando, anche se solo parzialmente, la famosa statua dello Jowo Buddha dietro la quale sembra sia stato appeso un drappo giallo presumibilmente a nascondere il guasto provocato dall'incendio. Una fonte tibetana ha fatto sapere che è stato vietato a chiunque l'accesso al secondo piano dell'edificio.



### 10 marzo • Celebrato a Ginevra il 59° anniversario dell'insurrezione nazionale tibetana a Lhasa



Migliaia di tibetani e sostenitori della loro causa arrivati da tutta Europa hanno celebrato a Ginevra il 59° anniversario dell'insurrezione nazionale tibetana. La pioggia battente che ha accompagnato il corteo per le prime due ore della manifestazione non ha scoraggiato le migliaia di tibetani, soprattutto giovani, e dei loro sostenitori che al grido di **Free Tibet** e di slogan che reclamavano il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali hanno raggiunto il Jardin Anglais tra lo sventolio di centinaia di bandiere. Imponente la folla dei manifestanti, circa 7000 persone, tra i quali tantissimi volti di giovanissimi tibetani. Numerosi gli interventi degli oratori che si sono succeduti sul palco. Tra i nomi più illustri quelli di Ngodup Dorje, rappresentante dell'Amministrazione Centrale Tibetana a Ginevra, di Thubten Wangchen, parlamentare tibetano e presidente della Casa del Tibet di Barcellona, di Thomas Mann, presidente del gruppo Tibet presso il Parlamento Europeo, di Giulio Terzi di Santagata, ex-Ministro degli Esteri italiano, di Norman Baker, ex Ministro degli Esteri del Regno Unito e della signora Molli Scott Cato, europarlamentare del Regno Unito. A chiusura degli interventi è salito sul palco il presidente dell'Associazione Italia-Tibet, Claudio Cardelli. "Inutile nasconderci che oggi la situazione è più difficile e scoraggiante che mai, ma stiamo vedendo nel mondo alcune reazioni nuove e inaspettate all'aggressiva e supponente politica espansionistica della Repubblica popolare cinese" - ha dichiarato tra l'altro Claudio Cardelli. "Considerate gli USA, il Pakistan, guardate il progetto One Belt One Road che molti stanno scoprendo per quello che è: una trappola economica. Dobbiamo essere attenti e pronti a convincere i nostri politici che la Cina porterà nelle nostre città e nelle nostre case i suoi metodi politici e polizieschi e la sua economia. Con tutta la forza e fiato che avremo - ha concluso - saremo sempre qui a difendere la **SACRA CAUSA del TIBET e IL FUTURO DELLA NOSTRA STESSA CIVILTÀ**, dei suoi principi di libertà e di rispetto dei diritti umani acquisiti in secoli di lotte. E lo faremo uniti così come devono esserlo i nostri sorelle e fratelli tibetani. Noi siamo e saremo sempre i vostri amici"

### 24 maggio • Tashi Wangchuk condannato a cinque anni di carcere

Con l'accusa di *incitamento al separatismo* il tribunale della prefettura di Yushu ha condannato a 5 anni di carcere Tashi Wangchuk, strenuo difensore del diritto dei tibetani a studiare ed esprimersi nella loro lingua. Wangchuk, 33 anni, fu arrestato il 27.1.2016, due mesi dopo la pubblicazione sul New York Times di un articolo e di un documentario in cui l'attivista tibetano denunciava le pressioni e lo stato di paura in cui versano i suoi connazionali ed esprimeva il timore dell'annientamento della cultura tibetana attuato dal governo cinese attraverso la progressiva riduzione e deterioramento della lingua scritta e parlata. Condannato il 22 maggio a cinque anni di carcere con l'accusa di "incitamento al separatismo", Tashi Wangchuk ha fatto ricorso in appello ma il 28 agosto l'Alta Corte del Tribunale del Popolo ha confermato la condanna.

## ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE

### Rimini • 18 aprile incontro col ven. Khen Rinpoche

Si è svolto presso la Cineteca comunale di Rimini, davanti a un folto e interessato pubblico un incontro con il Ven. maestro Khen Rinpoche Thupten Tenzin, abate del Collegio Tantrico del Gyuto.

### Rimini • 5-6 maggio 30° Assemblea associativa



Si è tenuta a Rimini il 6 maggio l'assemblea annuale dell'Associazione Italia-Tibet nel corso della quale i soci presenti sono stati chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà l'Associazione nel triennio 2018/2020, così rinnovato: Claudio Cardelli, presidente - Tenzin Sangpo, vicepresidente. Consiglieri: Günther Cologna, Alessandro Groppo Conte, Tenzin Khando, Luciano Michelozzi, Nicola Missiani, Cristina Romieri. Segretario-tesoriere: Fausto Sparacino.

Il giorno precedente, in occasione del 30° anniversario dell'Associazione, si è svolto un Convegno nella cineteca comunale di Rimini al quale hanno partecipato gli ospiti d'onore il Ven. Thubten Wangchen, parlamentare e Presidente della Casa del Tibet di Barcellona e il sig. Ngodup Dorje, rappresentante del Dalai Lama in Europa presso l'ufficio di Ginevra.

### 20 maggio • Il Tibet alla vogalonga di Venezia



Alla Vogalonga di quest'anno, svoltasi a Venezia domenica 20 maggio, ha partecipato una particolare imbarcazione, un Dragon Boat con equipaggio italiano (20 vogatori del Canoa Club di Bobbio) con i colori e la bandiera del Tibet lavorata e dipinta da alcuni artisti contemporanei. Nell'imbarcazione anche una persona con la maschera del Dalai Lama e, a poppa, una grande bandiera del Tibet. Sulle rive, attivisti/e dell'Associazione Italia-Tibet hanno supportato l'iniziativa gridando *Tibet Libero* e dispiegando la bandiera tibetana.

L'iniziativa è stata promossa da *Padiglione Tibet* - a cura di Ruggero Maggi - che ha inteso far interagire Arte e Sport mantenendo costante l'attenzione sulla causa tibetana sostenendo allo stesso tempo gli intenti della manifestazione: salvaguardare Venezia e le sue tradizioni.

### 5 settembre • Il Tibet alla Mostra del Cinema di Venezia

Cristina Romieri, neo-consigliere dell'Associazione Italia-Tibet, ha partecipato a Venezia alla proiezione del film *JINPA* e si è fatta interprete della vicinanza e del sostegno di tutti noi al popolo tibetano. Una versione davvero inedita della celebre canzone è quella contenuta in *JINPA*, il film del regista e scrittore tibetano Pema Tsenden, premiato a Venezia, un film on the road ambientato nelle vaste pianure del Tibet che è un racconto di vendetta e redenzione. Un autista di camion che ha accidentalmente investito una pecora si imbatte in un giovane che sta facendo l'autostop. Nel corso del viaggio, il camionista nota che il suo nuovo amico ha con sé un pugnale d'argento, e capisce che intende vendicarsi di qualcuno che in passato gli ha inflitto un grave torto.



30 ANNI DI  
 Associazione Italia-Tibet  
 CON IL PATROCINIO DEL  
**COMUNE DI RIMINI**  
 INCONTRI ALLA CINETECA COMUNALE RIMINI

# TIBET

TRA SPIRITUALITÀ, CULTURA E STORIA

5 MAGGIO ORE 15.30

**La Cina e la Questione Tibetana nel 2018**  
 Ngodup Dorjee - Rappresentante del Dalai Lama in Europa  
 Ven. Thubten Wangchen - Parlamentare governo tibetano in esilio  
 Carlo Buldrini - Attivista e scrittore  
 Claudio Cardelli - Presidente Associazione Italia-Tibet  
 Günther Cologna - Direttore d'area EURAC Bolzano  
 Plero Verni - Giornalista e scrittore

## Lama Palden Gyatso si è spento a Dharamsala



Si è spento a Dharamsala nelle prime ore del 30 novembre 2018 Tenzin Gyatso, un vero "Eroe Nazionale del Tibet", conosciuto in tutto il mondo per le sue toccanti e drammatiche testimonianze sui trentatré anni trascorsi in prigione nelle carceri cinesi con la sola colpa di aver manifestato pacificamente le proprie opinioni. Tenzin Gyatso era nato nel 1933 a Panam, un villaggio nella valle di Tsang, fra le città di Gyantse e Shigatse. Monaco buddhista tibetano del Monastero di Drepung, uno dei più antichi e famosi di Lhasa, era stato arrestato per la prima volta nel 1959, con l'accusa di aver preso parte alla rivolta contro l'occupazione cinese del Tibet. Fu rilasciato nel 1973 ma fu immediatamente internato in un campo di «rieducazione attraverso il lavoro» a Nyethang. Lì rimase sino al 1983, pochi mesi prima di venir di nuovo arrestato, nell'agosto dello stesso anno, con l'accusa di propaganda controrivoluzionaria e sedizione.

Nel 1985 Amnesty International lo adottò come prigioniero di opinione. Palden Gyatso non commise mai azioni violente né incitò mai altri a compierle. Fu arrestato, condannato e tenuto in carcere solamente per aver espresso in modo pacifico e non violento il proprio pensiero. Durante i lunghi periodi di detenzione fu vittima di gravi episodi di maltrattamento e di pesanti torture da parte delle guardie carcerarie. Rilasciato nel 1992, Palden riuscì ad espatriare e a raggiungere Dharamsala, sede del Governo Tibetano in esilio. Da allora, instancabilmente, Palden viaggiò in tutto il mondo, dall'Europa all'America, per raccontare la propria terribile esperienza e chiedere giustizia per il suo popolo. Nel 1995 portò la sua testimonianza alla Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra. In Italia, nel marzo 2006, in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino, protestò assieme ai connazionali Sonam Wangdu e Tamding Choephel contro l'assegnazione delle Olimpiadi 2008 a Pechino partecipando a uno sciopero della fame protrattosi per quattordici giorni. Nonostante la fragilità del suo aspetto, Palden Gyatso trasmetteva alle platee attonite e commosse, ovunque accorse per ascoltare il suo racconto, un grande senso di forza interiore e di energia, il coraggio della verità e della ragione. Nell'autunno 2013, per iniziativa di Amnesty International in collaborazione con l'Associazione Italia-Tibet e Tso Pema no profit, Palden Gyatso partecipò a una lunga serie di

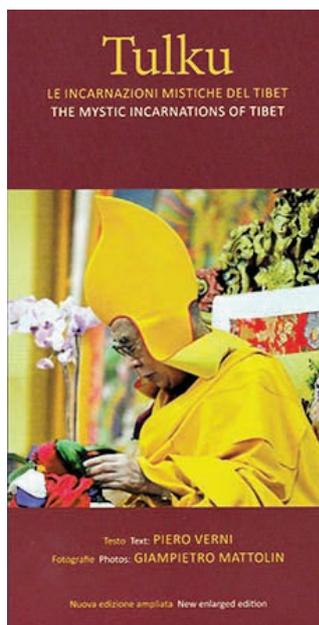
incontri pubblici organizzati in numerose città italiane. A Milano il 30 settembre, si recò successivamente in Veneto e nel Friuli per poi concludere il suo indimenticabile tour a Roma dove fu ricevuto in Campidoglio. Insieme al giornalista e storico Tsering Shakya scrisse, nel 1998, il libro *Tibet: Il fuoco sotto la neve*, tradotto in ventotto lingue ed edito in Italia da Sperling&Kupfer. Nel 2008, dal libro fu tratto un film documentario dallo stesso titolo.

## ATTENZIONE !

Anticipiamo a tutte le Socie e i Soci che la  
31ª ASSEMBLEA ANNUALE dell'ASSOCIAZIONE  
sarà convocata a RIMINI  
nel corso del 1º semestre 2019

Seguirà la convocazione con date e dettagli del programma

## NOVITA' IN LIBRERIA



Nuova edizione ampliata  
**TULKU**  
Le incarnazioni mistiche del Tibet

Testo di Piero Verni  
Foto di Giampietro Mattolin  
Grafiche Leone, Settembre 2018  
Pag. 240, € 30

Arricchito dal capitolo *I Tulku alla finestra d'occidente*, dedicato al riconoscimento di alcuni Maestri occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli, Piero Verni e Giampietro Mattolin offrono al lettore la seconda edizione di *Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*.

## A NATALE, BOICOTTA I PRODOTTI CINESI !

